



incantocorpo
Stefano Reolon

come si faceva un tempo, per poi abbinare questa antica tecnica a un gesto pittorico libero e che mescola svariati linguaggi visivi. L'artista dipinge corpi nudi applicando alla tela ulteriori porzioni di tela. Per realizzare questo "collage" di stratificazioni utilizza lo scotch, un materiale contemporaneo di largo consumo che crea una interessante frizione con la plasticità classica del dipinto. Le applicazioni talvolta replicano – e vi si sovrappongono – l'immagine originaria. Talvolta Reolon agisce invece innestando porzioni di corpo (che possono essere arti, tronchi, mani, volti) apparentemente incoerenti rispetto all'immagine di partenza, e sulla quale avviene l'innesto. Usa l'immagine "a livelli", ama la stratificazione come tecnica narrativa. La tela piatta, bidimensionale e chiusa all'interno del telaio gli risulta limitante. È per questo che Reolon ama lavorare a collage "aperti" dove vari strati si sovrappongono e sbordano dal classico perimetro del quadro. Lo spettatore ne è massimamente coinvolto: il corpo che fuoriesce dallo spazio deputato contagia con impeto anche l'ambiente circostante. Si è poi travolti dalla potenza fisica della pittura che, anche per temperatura cromatica, rimanda costantemente alla carnalità del corpo. E infine, si accende il dialogo tra il soggetto dipinto e l'interlocutore grazie a quelle continue triangolazioni di sguardi che traghettano lo spettatore nella profondità di senso della narrazione.

Barbara Codogno

IN RICORDO DI ENNIO LUDOVICO CHIGGIO

In vicolo Mazzini a Padova è conservato un tesoro che racconta, attraverso libri, riviste, documenti e materiale di ogni genere, la storia dell'artista e intellettuale italiano Ennio Ludovico Chiggio, morto lo scorso 25 settembre all'età di 82 anni. Raccontare della sua vita non è impresa facile, se si pensa a questa figura estremamente eclettica ed alla sua vasta produzione artistica, non limitata al campo delle arti visive ma rivolta anche alla musica, all'industrial design, all'architettura e al graphic design. Una vita interamente dedicata all'arte, alla ricerca, alla sperimentazione e soprattutto allo studio. Oggi Chiggio è considerato uno dei protagonisti dell'arte italiana del secondo Novecento.

Nato a Napoli nel 1938, si trasferisce presto a Padova ed entra in contatto con il vivace ambiente culturale e con altri artisti padovani, fondamentali per definire il suo linguaggio artistico e stimolare i suoi interessi rivolti alla teoria della forma, alla percezione e alla meccanica quantistica. Verso la fine degli anni Cinquanta con altri giovani studenti intraprende un percorso di ricerca sull'arte cinetica e programmata. Insieme costituiranno il Gruppo N che avrà la sua formazione ultima con Alberto Biasi, Ennio Chiggio, Toni Costa, Edoardo Landi e Manfredo Massironi.

In breve tempo Padova diventa, grazie al Gruppo N, centro propulsore delle cosiddette "Nuove Tendenze", costituite da artisti europei accomunati dagli stessi principi, in direzione di un'arte "nuova", democratica e lontana dalle logiche di mercato. Durante questi anni la sua crescita artistica risente molto del rapporto con artisti internazionali, come Almir Mavignier e dei continui confronti con il critico Matko Meštrović, fondatore insieme a Božo Bek delle Nuove Tendenze a Zagabria.

Ennio Chiggio, insieme al Gruppo N, partecipa ad alcune delle esposizioni cruciali organizzate nel corso degli anni Sessanta come la mostra *Arte Programmata*, curata da Bruno

Munari e Giorgio Soavi per la ditta italiana Olivetti, le mostre delle *Nuove Tendenze* a Zagabria, Parigi e Venezia e la famosa esposizione *The Responsive Eye*, curata dal William C. Seitz presso il MoMA di New York. Il gruppo padovano espone inoltre alla *XXXII Biennale Internazionale di Venezia* del 1964, dove in una sala del Padiglione Centrale era possibile interagire con le loro opere d'arte cinetica e ascoltare l'*Ambiente sonoro* realizzato da Ennio Chiggio in collaborazione con la compositrice Teresa Rampazzi.

Conclusasi l'esperienza del Gruppo N, nel 1965 Ennio Chiggio, insieme a Teresa Rampazzi, fonda il Gruppo di Fonologia Sperimentale NPS (Nuove Proposte Sonore), interessato a produrre oggetti sonori e musica elettronica. Le sue ricerche continuano poi nell'ambito del design nei settori dell'arredamento e dell'illuminazione. Nel 1973 Chiggio diventa membro del consiglio direttivo dell'Associazione Disegno Industriale (ADI) di Milano e dal 1978 al 1989 insegna Progettazione ed Estetica Industriale all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

La sua personalità intraprendente lo induce ad aprire nel 1980 a Padova, insieme a Giulia Laverda, la Galleria TOT dove, oltre a curare mostre, si dedica alla realizzazione di installazioni e performance ludiche del Gruppo TATA di cui è fondatore insieme ad artisti, architetti ed al critico Ernesto Luciano Francalanci, con cui instaura un duraturo rapporto d'amicizia.



Ennio Chiggio ha regalato alla città di Padova una serie di esperienze culturali e artistiche di alto livello. Molti ricorderanno la sua mostra personale del 2011, organizzata presso il Centro Culturale Altinate San Gaetano, o la sezione dedicata al Gruppo N e curata da Annamaria Sandonà all'interno della recente esposizione *'900 italiano. Un secolo di arte* allestita al Museo Civico agli Eremitani. L'ultimo omaggio ad Ennio Chiggio è stato dedicato lo scorso dicembre a Milano, con un'antologica presso la Galleria 10 A.M. ART.

L'archivio Ennio Chiggio raccoglie questa storia e molte altre, mette insieme pensieri e riflessioni di un artista versatile, di una persona curiosa, affamata di sapere, interessata ai suoi contemporanei, rivolta al passato, ma sempre con lo sguardo verso il futuro, in una continua ricerca pratica e teorica. Il luogo dove oggi sono custoditi i ricordi di una vita occupa un ex capannone di un'officina meccanica abbandonata che, a partire dagli anni Ottanta, è stata utilizzata come studio-atelier da Ennio Chiggio e Giulia Laverda ed oggi vive un'altra nuova realtà. Una sezione dell'archivio è dedicata a documenti, lettere ed ai suoi numerosi progetti, alcuni dei quali inediti; sfogliando la raccolta di riviste di design ed architettura come *Casabella*, *Modo*, *Domus*, *Interior Design*, *Casa Vogue* e tante altre, si trovano pubblicate molte delle sue creazioni di arredo di interni e oggetti cinetici. Su librerie imponenti sono allineati libri, volumi, cataloghi, suddivisi sugli scaffali per argomento in modo metodico e rigoroso, ma allo stesso tempo personale. Affiorano tra le pagine i suoi appunti, spesso lasciati su minute di carta, dove scriveva frettolosamente i suoi ragionamenti, i suoi pensieri. L'impegno teorico e le ricerche di Chiggio sono testimoniati dal materiale conservato all'interno di questo luogo suggestivo che racchiude un patrimonio documentario considerevole ed unico, custodito dalla moglie, Alberta Ziche e dalla figlia, Claudia.

Marta Previti